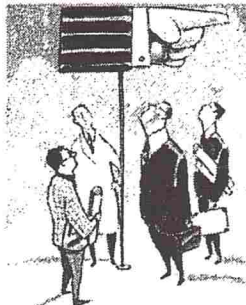


LA VOCE DELLE CATEGORIE

I professionisti: ecco le proposte per rilanciare tutti insieme il Paese

PROF I professionisti non sono una casta e rivendicano il loro ruolo sociale. Con una serie di proposte per il futuro del Paese da sottoporre al Governo: semplificazione, sussidiarietà, sviluppo, innovazione, energia, sicurezza, ambiente. È questo il senso del Professional Day, la giornata organizzata a Roma. Diffusa la partecipazione con 150 sedi collegate via tv in tutta Italia, 700mila contatti via web.

Servizi > pagine 12 e 13



MERCATI E MANOVRA
Professionisti

La platea
L'analisi dei partecipanti al «Professional day»
sul pacchetto di interventi del decreto liberalizzazioni

«Stop ai soci di capitale»

Dagli iscritti agli Albi l'allarme sulle nuove regole societarie

Francesca Milano
Francesco Nariello

PROF Le società tra professionisti restano in cima alle preoccupazioni delle categorie. Nelle due maggiori piazze del Professional Day di ieri, Roma e Milano, mentre sul palco si alternavano i presidenti dei vari Ordini, a tenere banco in platea sono stati i due-tre temi chiave che continuano a catalizzare l'attenzione degli operatori: dalla presenza dei soci di capitale in società professionali, l'argomento più "gettonato", alla cancellazione delle tariffe, fino allo svolgimento del tirocinio.

A riempire, solo per metà, l'auditorium della Conciliazione a Roma sono state soprattutto tre categorie: consulenti del lavoro, architetti e ingegneri. Seguiti da commercialisti e avvocati. Pochi, invece, i rappresentanti di altre professioni. Tutti concordi, però nel tenere alta l'attenzione sul fronte delle società professionali. «Il problema - afferma Marco D'Angelo, commercialista di 43 anni - si po-

ne nel momento in cui il professionista deve sottostare a logiche di governance modellate sulle esigenze dei soci di capitale, anche se presenti con un terzo delle quote societarie. A rischio ci sono indipendenza pro-

ITIMORI

La preoccupazione è che le disposizioni sulla governance mettano in ombra indipendenza e qualità del servizio

fessionale e qualità dei servizi». Ogni categoria, in realtà, declina a proprio modo, ma sempre in senso negativo, l'apertura ai non professionisti. È il caso di Pietro Francesco Nicolai, ingegnere, che rimarca come nella progettazione «i soci di capitale possano portare solo dequalificazione, mentre dovrebbero contare solo le competenze tecniche». Oppure di Carla Bernasconi, veterinario, che sottoli-

nea: «Quando si parla di salute è preoccupante inseguire solo obiettivi economici».

Sulla stessa linea Roberto Maria Meola, avvocato, che taglia corto: «Con le società a capitale privato viene meno la figura del libero professionista: la bussola dell'attività diventa il profitto». A opporsi alla cancellazione "tout court" dei tariffari è Alessandra Morgante, 45enne, under 50, che osserva: «È sbagliato eliminarle. Non è possibile svolgere attività sussidiarie come le nostre lasciando all'arbitrarietà la determinazione dei corrispettivi. Col rischio di avere sconti alti, ma bassa qualità dei servizi».

Allarga lo sguardo Massimiliano Panicoli, consulente del lavoro, quarantenne: «Bisogna difendere gli albi: le ultime misure, infatti, potrebbero essere un primo passo verso la loro cancellazione. Purtroppo, però, ogni categoria guarda solo al proprio orto». Va più sul concreto la sua collega, Lorella Mollica, che osserva: «Liberalizzazio-

Che cosa dice la base

Pareri di professionisti che hanno partecipato ieri al «Professional day» sulle liberalizzazioni

1



Antonello Di Guglielmo
ARCHITETTO
Roma

«I requisiti nei concorsi si basano su fatturato, dipendenti, curricula. Non sulla qualità delle idee. Una vera riforma dovrebbe partire da qui»

2



Pietro F. Nicolai
INGEGNERE
Roma

«I soci di capitale possono portare solo dequalificazione, mentre dovrebbero contare solo le competenze tecniche»

3



Massimo Panicoli
CONSULENTE DEL LAVORO
Roma

«Bisogna difendere gli albi: le ultime misure, infatti, potrebbero essere un primo passo verso la loro cancellazione»

4



Roberto M. Meola
AVVOCATO
Roma

«Con le società a capitale privato viene meno la figura del libero professionista: la bussola dell'attività diventa il profitto»

5



Alessandra Morgante
ATTUARIO
Roma

«È sbagliato eliminare le tariffe. Non è possibile svolgere attività sussidiarie lasciando all'arbitrarietà la determinazione dei corrispettivi»

6



Maurizio Locatelli
COMMERCIALISTA
Milano

«L'ingresso di soci non professionisti mina l'indipendenza di uno studio. E non basta porre un tetto al 33%»

7



Silvia Martinico
AGRONOMA
Palermo

«Con le liberalizzazioni, il professionista rischia di diventare solo un dipendente di una società di servizi»

8



Giorgio Gianlombardo
CONSULENTE DEL LAVORO
Palermo

«Le tariffe, di fatto, non sono mai state rispettate. In ogni caso, non si può non tenere conto dei costi necessari per gestire uno studio»

9



Santo Rosano
GEOMETRA
Palermo

«I preventivi obbligatori possono essere una novità positiva. Ma come regolarsi quando il cliente è la pubblica amministrazione?»

ni o no, il vero problema è che manca il lavoro. Chi esercita da meno di cinque anni si trova la strada sbarrata». Più o meno quello che dice, da un altro punto di vista, Antonello Di Guglielmo, architetto: «Per un giovane progettista gli spazi sono pochissimi. I requisiti nei concorsi si basano su fatturato, dipendenti, curricula. Non sulla qualità delle idee. Una vera riforma dovrebbe partire da qui».

A Milano a rovinare la "festa" ci ha pensato lo sciopero dei mezzi che ha ridotto il numero dei partecipanti. Quelli che sono intervenuti lo hanno fatto principalmente «per capire come questa manovra impatta su di noi», spiega Lara Diaconale, giovane consulente del lavoro. «Non trovo giusto che il tirocinio venga ridotto a 18 mesi - spiega - e mi sembra inutile iniziarlo nelle università». Ma il vero dubbio che serpeggia in platea riguarda i soci di capitale. «È a rischio l'indipendenza del professionista», sottolinea Maurizio Locatelli, commercialista, che dà voce a un timore comune. «La prestazione professionale non può appartenere a

nessun padrone perché non è una merce», afferma l'avvocato Remo Danovi. Lo spettro dei soci di capitale spaventa anche il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Paolo Giuggiolli: «È a rischio - dice - la qualità dei servizi che offriamo ai cittadini, anche se i capitali sono in minoranza». La parola finale la dice Domenico de Stefano, presidente dei notai milanesi. «Si può controllare benissimo una società con il 33% o anche con una quota minore. Le regole non possono essere limitate a una percentuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA